



Gruppo: **Sella** - Cima: **Piz de Ciavazes**

Via: **"Diedro Buhl"** - Versante: **Parete Sud**

Aperta da: **H. Buhl – E. Streng (1949)**

Relazione utilizzata: **Dinoia L, Casari V. "93 arrampicate scelte in Dolomiti" Edizioni Melograno, 1984**

Commento: **M. Scuccimarra (2009)**

Il "Diedro Buhl" è **una bella via**, che, nonostante offra non più **di cinque tiri di corda** (per raggiungerlo però occorre salire le prime cinque lunghezze della "Micheluzzi-Castiglioni"), merita secondo me di essere percorsa, perché è molto più **varia** di quel che possa sembrare. Infatti, oltre al diedro vero e proprio, propone un'interessante "fessuretta", una bella placca a buchi ed una breve, ma tecnica, attraversatina, resa difficile dall'usura della roccia dovuta al massiccio passaggio di cordate.

Ci fu un aneddoto legato a questo traverso, quando nel 2000 la percorsi con Luca. A metà del tratto, infatti, mi urlò: "Chicco, mi scivolano i piedi!!". La mia laconica risposta fu: "Allenta le mani". Regnò il silenzio per qualche secondo. Ma quando capì che, diversamente dal solito, non lo stavo prendendo in giro, sentii la corda riprendere a scorrere. **Il tiro della placca richiede un po' di resistenza nelle dita, oltre che d'intuito, dato che parte dei chiodi di assicurazione, sono infissi all'interno degli stessi buchi che si utilizzano per la progressione e non sono quindi visibili dal basso.** Per il resto la via è prevalentemente tecnica ed atletica.

Il diedro finale è bellissimo, elegante, esposto, sostenuto, ottimamente chiodato, e si svolge su **roccia rossa marmorea** (ben si presta a qualche foto...aerea!). Con le corde da 60 m, lo salimmo in un'unica soluzione, così prima di partire mi tolsi il maglione e mi strinsi nuovamente l'imbrago. Arrivato alla sosta in cengia, mi assicurai ed iniziai ad indietro fotografare il diedro dall'alto, quindi mi appesi: ma ebbi una sensazione sgradevole ed afferrai d'istinto la corda. Avevo visto infatti che si stava sfilando la fettuccia dalla fibbia dell'imbrago: non l'avevo ripassata! In un attimo realizzai il pericolo scampato, se non fossi stato in grado di arrampicare il diedro completamente in libera e mi fossi appeso o fossi volato! Quando si dice che una distrazione può costare la vita.

E' curioso notare che nel 1949, proprio durante l'apertura di questa via, Hermann Buhl effettuò, dopo 14 (quattordici) anni, la prima ripetizione seppure parziale della "Micheluzzi" (1935) e che ne servirono altri 18 (diciotto) per registrare, da parte della cordata "Holzer-Reali" (1967), la prima ripetizione del "Diedro Buhl". (M. Scuccimarra – L. Bernardi, 2000) (A seguire, alcune immagini della salita)



Pochi dubbi...



...sul fatto che...



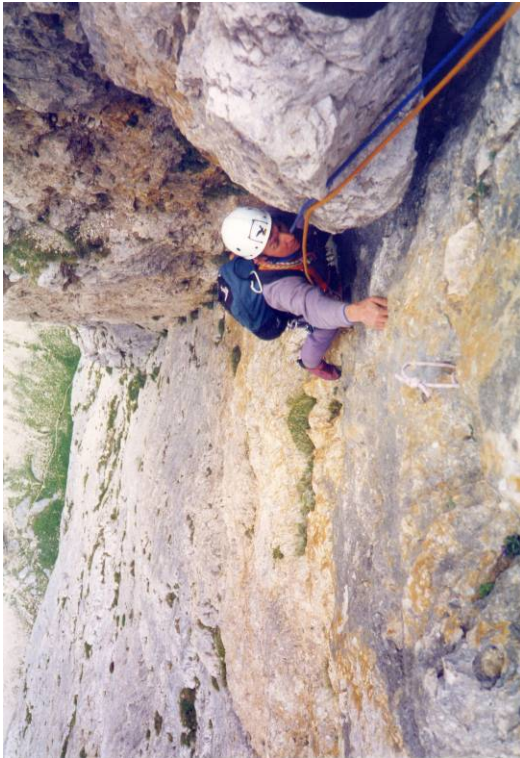
...si tratti...



...di un diedro!



Vero "president"?



E che diedro!



L. Bernardi